

Intervista al titolare dello sportello legale del comune sul tema della violenza nei confronti delle donne

Con l'avvocato Mileo si parla di violenza sulle donne

a cura di Gabriele Caruso

GAGGIANO - Tema purtroppo di grande attualità, quello della violenza sulle donne ha acquisito negli ultimi tempi contorni sempre maggiormente allarmanti. Dal mobbing sul luogo di lavoro, alla nuova fattispecie giuridica dello stalking, fino alla violenza sessuale, sono molti i casi in cui si ritorna a parlare dello spaventoso problema sociale di cui le donne del ventunesimo secolo sono purtroppo le protagoniste. Abbiamo incontrato l'avvocato Rossella Mileo, che ci ha raccontato la sua esperienza professionale e personale in merito alla violenza nei confronti delle donne. Nell'intervista troverete un punto di vista che tocca aspetti giuridici ed aspetti personali del problema.

Avvocato, quali sono le forme più diffuse e pericolose di violenza nei confronti delle donne? "Allo stato attuale le forme statisticamente più diffuse, che destano maggior preoccupazione, sono lo stalking, il mobbing sul luogo di lavoro e la violenza sessuale. Lo stalking è un problema molto grave e diffuso, i cui numeri statistici non sono ancora conosciuti con esattezza proprio per la reticenza mostrata dalle donne nel denunciare il proprio aguzzino. E' una forma di persecuzione molto subdola che ha i contorni sia di violenza psicologica che di violenza fisica. Il nostro ordinamento ha regolamentato solo di recente

(nel 2009) tale fattispecie come reato penale. In precedenza si cercava di colpire gli stalker con forme di repressione alternativa, spesso associando i comportamenti ad altre violazioni già sanzionate dal nostro ordinamento (come la violazione della privacy, piuttosto che la violazione del diritto al nome). Lo stalker è colui che perseguita le proprie vittime, ex mogli o ex fidanzate, perché non riesce a razionalizzare la fine di una storia o la fine di un matrimonio. Si manifesta con persecuzioni che sfociano in veri e propri atti di violenza fisica e psicologica. Da pochissimo tempo le donne conoscono la possibilità di difendersi da questo reato. E' purtroppo ancora molto diffuso il sentimento di paura che la donna prova nel denunciare il proprio aggressore. Statisticamente abbiamo notato che quando una donna è titolare di un'attività che la rende del tutto emancipata ed indipendente le probabilità di denuncia crescono. Sono però molti i casi in cui la vittima tende a giustificare il comportamento del proprio aguzzino, perché in lui vede una persona alla quale ha voluto bene o con la quale è stata sposata. Un'altra fattispecie che colpisce in particolar modo il mondo delle donne è il comportamento di mobbing sul luogo di lavoro. In questo caso le donne subiscono vessazioni da parte del proprio datore di lavoro (mobbing di tipo gerarchico) oppure da parte dei colleghi

(mobbing ambientale)".

In questo caso quali sono le controindicazioni che allontanano la donna dalla volontà di denunciare? "Il mobbing, nel mondo femminile, è molto spesso associato al rifiuto da parte della vittima di sottostare a richieste o proposte immorali. Nella quasi totalità dei casi si tratta di proposte di natura sessuale. La paura più grande è quella di perdere il posto di lavoro. Questo elemento è una grossa forma di deterrenza che induce la vittima a non denunciare. Ed anche se si trova la forza di denunciare, è difficile trovare dei testimoni, perché i colleghi hanno la medesima paura di perdere il posto di lavoro. Alcune forme di mobbing 'femminile' sono inoltre connesse al demansionamento della donna rispetto alle proprie oggettive capacità e potenzialità. Le pari opportunità nel mondo del lavoro sono purtroppo ancora ancorate al dato formale della parità di accesso ma non a quello della sostanziale equiparazione ai colleghi maschi".

Qual è il modo migliore per difendersi dallo stalking o dal mobbing? "L'unico modo per difendersi è quello di denunciare il proprio aguzzino. Astraendo dalle due fattispecie di mobbing e stalking, la denuncia appare ancora più difficile quando la violenza nei confronti delle donne è perpetrata nell'ambiente familiare. Si è notato come molte donne subiscano angherie e vessazioni di natura fisica e morale senza denunciare il proprio marito, soltanto per il bene dei figli. Questo è un errore che commettono in molte, ritenendo che i propri bambini possano subire un trauma dalla denuncia che la madre muovesse nei confronti del proprio marito. Invece consentendo un comportamento di questa gravità all'interno del proprio nucleo familiare si 'liceizzano' in qualche modo, agli occhi dei propri figli, i comportamenti violenti. L'aria malsana che i bambini respirano potrebbe in futuro condizionarli nei comportamenti verso le donne. Con manifestazioni estreme: di chiusura totale o di emulazione del comportamento appreso dal proprio padre. Il rispetto per la donna e per il prossimo parte dagli insegnamenti che i bambini ricevono all'interno della propria famiglia".

Anche in questo caso la denuncia sembra quasi un miraggio. Nella sua esperienza di avvocato, sa dirci come emergono queste situazioni? "In fase di separazione è più facile che queste situazioni possano venire alla luce. L'esperazione può portare ad abbandonare quel principio di conservazione che prevale all'interno del nucleo familiare. In questo caso la donna ha coraggio di denunciare. Sono sempre più convinta che la nostra professione, se ben fatta, possa aiutare a portare alla luce anche queste situazioni. E' un lavoro che contempla risvolti estremamente delicati dal punto di vista psicologico. Quando il legale diventa psicologo riesce a capire che dietro motivi 'ordinari' di separazione si nasconde ben altro".

Le forze dell'ordine sono il punto di rife-



rimento primario in caso di violenza. Esistono altri canali di aiuto alle donne che hanno subito violenza?

"Dopo la legge sullo stalking sono nate moltissime associazioni che si occupano del problema femminile. La donna, in tutti i casi che abbiamo esposto in precedenza, è mossa da un sentimento di vergogna. Tutto ciò è paradossale ma vero. E' difficile che si parli con una propria amica o con un parente, perché è possibile che intervengano fattori che portano la stessa vittima a giustificare il comportamento del reo, oppure ad auto-colpevolizzarsi. Ed è proprio qui che intervengono le associazioni, garantendo un punto di riferimento per tutte quelle donne che hanno bisogno di un sostegno psicologico. Se una donna ha paura di rivolgersi alle autorità, deve trovare almeno la forza di rivolgersi a queste associazioni".

Avvocato, so che anche lei in passato si è trovata a dover affrontare un episodio di questo tipo. Può raccontarci la sua esperienza? "Come grande appassionata di maratona, mi alleno quotidianamente per preparare le mie sfide sportive. Utilizzo l'alzaia del Naviglio Grande come campo di allenamento. Corro dodici mesi l'anno, estate compresa. Durante un allenamento nel mese di agosto, ho subito un'aggressione da parte di due extracomunitari che hanno deciso deliberatamente di mettermi le mani addosso. Fortunatamente sono riuscita a scamparla, anche se mentre cercavo di divincolarmi dai miei aggressori, nonostante avessi chiesto aiuto ai passanti, quasi nessuno si è fermato ad aiutarmi. E' stato incredibile. Da quel giorno non ho mai più corso sola. Ho denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine ed anche in quella circostanza ho dovuto subire un piccolo torto. In tutta franchezza mi è stato consigliato di non correre in pantaloncini corti per evitare di istigare qualche malintenzionato".

Quali sono i consigli che si sente di dare a una donna per evitare di incappare in situazioni del genere? "E' bene, per chi ha tempo, frequentare corsi di autodifesa. Questi non sono solamente corsi nei quali ti aiutano a difenderti fisicamente dal tuo aggressore. Ti insegnano a comprendere anche le situazioni di pericolo ed a prevenire il contatto fisico. Purtroppo però potrebbe non bastare. Un consiglio sicuramente utile è quello di evitare, soprattutto nelle ore notturne, di girare senza accompagnatore. E' triste, perché è un po' come essere in guerra. Però alcuni accorgimenti sono necessari. Io da quella volta ho smesso di correre da sola. E' il prezzo che si deve pagare, ma non si può rischiare, per leggerezza, la propria vita".

Intervista a Federico Mangiagalli

VERMEZZO - Settimana scorsa, ViviAmo Vermezzo ha presentato in Comune due mozioni e una proposta di deliberazione. Come già anticipato durante i Consigli comunali del 29 aprile e del 5 ottobre, il gruppo d'opposizione ha proposto di istituire una Commissione comunale consultiva in tema di bilancio, per supportare il Consiglio "in materia di programmazione, finanza, controllo della spesa comunale, credito e risparmio". In un secondo testo si chiede poi di intitolare una strada a don Mario Olivo, dal 1963 al 1981 guida spirituale della Comunità Parrocchiale vermezese. Si "deplora" infine la denuncia avanzata dall'Amministrazione comunale ai danni del consigliere Giacomo Italiano, della lista Rinnovamento, a seguito delle dichiarazioni da lui fatte durante il Consiglio comunale del 22 giugno scorso. Abbiamo fatto qualche domanda al capogruppo, Federico Mangiagalli. Quali vantaggi deriverebbero (nel breve e nel lungo periodo) dalla costituzione di una Commissione consultiva in tema di bilancio? "Il bilancio di previsione rappresenta il documento più importante per determinare le azioni di un'amministrazione pubblica. Una commissione dedicata permetterebbe di approfondire molti temi nei mesi che precedono la presentazione del documento in Consiglio comunale. Noi siamo convinti che a trarre vantaggio dall'istituzione della Commissione bilancio, peraltro presente in tantissime amministrazioni locali, sarebbe l'intera collettività di Vermezzo: ci sarebbe modo di confrontarsi in maniera aperta tra gruppi consiliari, e ogni presa di posizione e conseguente scelta sarebbe accompagnata da un maggior grado di consapevolezza da parte di tutto il Consiglio". Perché avete espresso solidarietà al consigliere Italiano? Cosa pensate delle dichiarazioni da lui rilasciate durante il Consiglio del 22 giugno (anche alla luce delle foto diffuse dall'Amministrazione qualche giorno dopo)? "Nonostante in passato, soprattutto negli anni Novanta, i toni e i contenuti degli interventi in Consiglio comunale fossero stati molto accesi e più volte si fossero verificate situazioni o pretesti per azioni legali, mai prima d'ora a Vermezzo un consigliere comunale era stato denunciato per dichiarazioni rilasciate nell'ambito del proprio mandato. Non vogliamo entrare nel merito delle dichiarazioni del consigliere Italiano, contestiamo la decisione della Giunta di perseguire il consigliere con un'azione legale. Questa è una sconfitta per tutti: avvelena il clima, peggiora i rapporti tra le parti politiche e non può che essere ricordata come una pagina buia della vita pubblica del nostro paese. Un'amministrazione forte e responsabile usa l'autorevolezza della propria azione per rispondere ad attacchi ritenuti ingiusti o lesivi della propria reputazione, non la spada della giustizia". Sara Bandiera



COMUNE DI GAGGIANO

(Provincia di Milano)

AVVISO

ALLOGGIO IN VENDITA ALL'ASTA A GAGGIANO Asta del 29 novembre 2010

Il Comune di Gaggiano, in esecuzione alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 22.03.2010 e della Giunta Comunale n. 204 del 16.10.2010, ha indetto un'Asta Pubblica per la vendita di n° 1 alloggio e relativo posto auto scoperto di pertinenza, sito nel fabbricato condominiale posto in Via Cornicione n. 6 - Gaggiano.

PREZZO A BASE D'ASTA € 138.200,00

Le offerte d'asta dovranno essere consegnate a mani o fatte pervenire a mezzo posta all'Ufficio Protocollo del Comune di Gaggiano - Via Roma n. 36 - 20083 Gaggiano (MI) entro le ore 12,00 del giorno 29 novembre 2010

L'asta si terrà il giorno 29 novembre 2010 alle ore 15,00 (presso la Sala Giunta Comunale)

Per la modulistica e per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Ufficio Tecnico - Via Roma n. 36 - Gaggiano tel. 02 908 99 276 oppure sito internet: www.comune.gaggiano.mi.it

Gaggiano, li 5/11/2010

Il Responsabile del Procedimento
(Geom. Carlo Baj)

DAL 1947 ORGANIZZAZIONE FUNERARIA MILANESE, DELL'ABBIATENSE E DEL MAGENTINO

LANDRIANI

FUNERALI E TRASPORTI IN TUTTO IL MONDO

Tel .02.94.96.75.17

NUMERO VERDE

800.25.62.20

FORNITURE E SERVIZI A

PACCHETTO COMPLETO.

SERVIZIO CONTINUO

Sede Centrale in ABBIATEGRASSO - VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 26/32

Filiali in: Albairate - Cislano - Corsico - Cusago - Gaggiano - Rosate - Settimo Milanese - Zibido San Giacomo - Vermezzo.